



Gli uomini di Dio si riconoscono dalla gentilezza

di Mario Farci*

Ad un convegno cui partecipai diversi anni fa, un famoso vescovo del sud Italia raccontò che, nel treno col quale era giunto insieme coi suoi seminaristi, una donna era rimasta senza posto a sedere, a causa di un disagio. Il Vescovo si era adoperato per risolvere il problema e la donna lo ringraziò, dicendogli tra l'altro: «Si vede che lei è un Vescovo...». «Da cosa? - domandò incuriosito il monsignore. «Dal fatto che è gentile!» - gli rispose la donna.

Forse ci si sarebbe aspettati che la donna avesse riconosciuto il Vescovo per le insegne episcopali o per la sua fama. Niente di tutto questo: l'uomo di Dio fu identificato grazie alla sua gentilezza!

A questo tema è dedicata anche la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani di quest'anno: «Ci trattarono con gentilezza» (At 28,2). L'espressione è tratta dal lungo brano degli Atti degli apostoli che racconta il naufragio di san Paolo a Malta (At 27,1-28,10). Sono stati proprio i cristiani maltesi di diverse confessioni ad elaborare la proposta di preghiera, a partire dalle vicende che hanno segnato la loro esperienza in questi ultimi tempi: il naufragio e l'accoglienza di tanti profu-

ghi. Paolo, ormai prigioniero nella nave che lo porta da Cesarea a Roma, confortato dall'apparizione notturna di un angelo che gli assicura l'incolumità dei suoi compagni, fa esperienza della gentilezza dei maltesi, che lo accolgono con premura. In questo modo, pur davanti ad un evento naturale contrario e pericoloso che costringe ad un approdo imprevisto, può attuarsi il piano della divina Provvidenza. L'Apostolo, che san Luca in questo episodio accomuna per molti tratti allo stesso Gesù, diviene così modello di ogni chiesa e di tutti i fedeli, i quali scorgono e seguono la volontà di Dio nelle tempeste della storia; contemporaneamente incarna il volto di tanti nostri fratelli profughi che, costretti a fuggire dalle proprie terre, ci chiedono accoglienza.

La gentilezza con la quale i cristiani li sanno accogliere è il metro di giudizio per valutare in che misura oggi le Chiese vivono il Vangelo.

Commentando questo brano, papa Francesco nella catechesi di mercoledì scorso ha affermato: «Chiediamo oggi al Signore di aiutarci a vivere ogni prova sostenuti dall'energia della fede; e ad essere sensibili ai tanti naufraghi della storia che

approdano esausti sulle nostre coste, perché anche noi sappiamo accoglierli con quell'amore fraterno che viene dall'incontro con Gesù. È questo che salva dal gelo dell'indifferenza e della disumanità».

La Sardegna, è accomunata a Malta per diversi motivi: entrambe sono isole al centro del Mediterraneo e anche noi sardi tradizionalmente siamo un popolo ospitale. Le diverse chiese cristiane presenti nella nostra Arcidiocesi - cattolica, evangelica battista ed ortodossa - proseguendo il cammino ecumenico ormai pluridecennale, si incontrano in modo particolare in questa settimana anzitutto per rinnovare il proprio affidamento alla divina Provvidenza: l'unità della Chiesa non è il frutto di iniziative umane ma nasce dal comune ascolto di quanto «lo Spirito dice alle Chiese» (Ap 2,7) e dall'accoglienza della volontà divina. Quest'ultima però si traduce in pratica con l'accoglienza dell'altro, di chi è diverso da noi. Da come accogliamo si valuta quanto viviamo il Vangelo: gli uomini di Dio si riconoscono dalla gentilezza.

***Direttore dell'Ufficio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo**

©Riproduzione riservata

In evidenza

2

Settimana per l'Unità dei cristiani

Dal 18 al 25 gennaio siamo chiamati a preparare per l'unità delle Chiese. Domenica a san Luca la liturgia ecumenica della Parola



In evidenza

3

Insegnamento della religione

Il 31 gennaio scadono le iscrizioni alle scuole di ogni ordine e grado. L'ora di religione continua ad essere scelta da molti alunni



Diocesi

4

Ritiro del clero con il Vescovo

Primo incontro tra monsignor Baturi e i sacerdoti della diocesi. Cappella del Seminario stracolma per la celebrazione eucaristica



Diocesi

5

È scomparso don Vasco Paradisi

Il sacerdote aveva 85 anni e per 34 ha prestato servizio in diocesi, specie a sant'Elia, dove è rimasto dal 1970 al 1988.



Diocesi

5

Fra Nazareno verso gli onori degli altari

Consegnati nei giorni scorsi in Vaticano gli incartamenti della fase diocesana del processo. C'è attesa per il responso



Morire dentro il carrello di un aereo

Aveva 14 anni il ragazzino trovato morto nell'aereo, partito dalla Costa d'Avorio e giunto in Francia. Si chiamava Ani Guibahi Laurent Barthélémy, era nato il 5 febbraio 2005 a Yopougon, un grande quartiere popolare della capitale Abidjan, dove frequentava la quarta classe.

La notizia terribile ha avuto eco sui circuiti internazionali senza importanti prese di posizione o grandi dibattiti. D'altronde si trattava «solo» di un ragazzino che aveva superato gli scarsi controlli all'aeroporto, per inseguire il suo sogno di fuggire dalla miseria di una nazione ricca ma incapace di redistribuire le risorse ai suoi abitanti: il 40 per cento conosce solo la povertà assoluta. Forse Ani Guibahi faceva parte di quel gruppo. Per questo ha lasciato casa, famiglia e affetti per entrare dentro il carrello dell'aereo e raggiungere la tanto agognata meta: l'Occidente, in cerca di miglior fortuna. Invece una tragica fine per lui: è morto a 10mila metri di quota senza che nessuno potesse fare nulla. Dopo la scoperta, su Ani Guibahi uno scarno comunicato della compagnia aerea e qualche passaggio sui media internazionali, nessun «Je suis...».





BARTOLOMEO I CON FRANCESCO, ABU MAZEN E SIMON PEREZ IN VATICANO

Ecumenismo ed ecologia: l'arte della relazione

Il dialogo diventa elemento essenziale anche nella tutela dell'ambiente

Che ecumenismo e ecologia camminino a braccetto non deve affatto sorprenderci, in quanto ambedue hanno a che fare con «l'arte della relazione». Nel primo caso della relazione tra le confessioni cristiane e le chiese che le professano, nel secondo della relazione tra esseri viventi e l'ambiente. D'altronde, ambedue termini, «ecumenismo» e «ecologia», provengono dalla stessa parola greca «oikos»,

ovvero casa. Possiamo dire, quindi, che il compito sia dell'uno che dell'altro è di rendere il mondo un luogo abitabile o ecumene, casa per tutta la comunità del creato, alberi fruttiferi e cedri tutti, animali selvatici e domestici, rettili e uccelli, re della terra e popoli tutti, giovani e fanciulle, vecchi e bambini come dice il salmista (Salmo 148).

Oltre all'etimologia, esistono almeno due ulteriori motivi per i quali ecumenismo e ecologia camminano insieme. Il primo è di ordine teologico. Infatti, secondo Simone Morandini, intervenuto al convegno «Interconnessi. Fede e ecologia nell'era digitale», organizzato nel 2019 dalla Pontificia

Facoltà Teologica della Sardegna insieme alla Chiesa evangelica battista di Cagliari, mentre altri aspetti della teologia – soprattutto dell'ecclesiologia – sono stati (o sono tuttora) fonte di attrito tra le Chiese, la fede in Dio Padre, creatore del cielo e della terra, è pienamente condivisa e costituisce un elemento di coesione che va ben oltre i confini del cristianesimo. È relativamente facile, quindi, che intorno ai problemi pressanti del nostro pianeta le chiese si trovino unite.

Infine, c'è un motivo storico. Le Chiese cominciarono ad occuparsi dell'ambiente già all'inizio degli anni Settanta del secolo scorso. Furono soprattutto le

Chiese nell'ambito del Consiglio Ecumenico (anglicane, evangeliche e ortodosse) ad avviare una riflessione su «Giustizia, Pace e Integrità del Creato», argomento che confluì nella prima Assemblea Ecumenica Europea «Pace nella giustizia» (Basilea 1989). Le istanze ecologiche entrarono a pieno titolo nella «Charta ecumenica» del 2001 dove le Chiese s'impegnarono, tra l'altro, a «sviluppare ulteriormente uno stile di vita nel quale ... accordiamo valore ad una qualità di vita responsabile e sostenibile».

Com'è ben noto, è stato papa Francesco a cogliere le ricchezze di questa eredità nella «Laudato Si», enciclica che richiamando un Santo amato da tutte le Chiese, ha avuto e continua ad aver una risonanza notevole. Il concetto di ecologia integrale e di conversione ecologica tornano anche nel suo messaggio per la Giornata mondiale della Pace 2020: «Tale conversione va intesa in maniera integrale, come una trasformazione delle relazioni che intratteniamo con le nostre sorelle e i nostri fratelli, con gli altri esseri viventi, con il creato nella sua ricchissima varietà, con il Creatore che è origine di ogni vita».

Appello che non può che interessare e trasformare le relazioni tra le chiese chiamate a pregare, pensare e agire insieme in un cammino volto a rendere il pianeta un vero ecumene ovvero mondo abitabile, casa comune per tutti e tutte.

Elizabeth Green,
Pastora delle Chiese
Evangeliche Battiste
di Cagliari,
Carbonia
e del Sulcis Iglesiente
©Riproduzione riservata

Padre Gjonej: «Conosciamoci meglio e lavoriamo assieme»

Padre Antonio Gjonej dal 16 dicembre 2018 guida la Chiesa Greco-Ortodossa di Quartu Sant'Elena.

«Sto ancora cercando di ambientarmi e conoscere meglio - dice. La Comunità sta prendendo una sua fisionomia». Nato a Scutari, in Albania, dove si parla la lingua italiana, padre Antonio ha studiato per quattro anni a Roma, poi per un anno parroco a Catania, prima di essere nominato a Quartu. «Per quanto riguarda questo Gruppo Ecumenico di Lavoro - dice - mi trovo bene, mi sembra di percepire una buona volontà di camminare insieme anche se noto alcune resistenze e difficoltà. Non mi sento di affermare lo stesso per quanto riguarda il contesto ecclesiale in generale, non percepisco quel desiderio di conoscenza e accoglienza reciproca che permetta di camminare insieme. Il cammino ecumenico deve basarsi su un dialogo ed un confronto sincero, mai un affronto; né può ridursi ad un sincretismo: prima di rinnegare o svendere ciò che sono mi defilo. Le differenze sono una ricchezza, per questo mi piacerebbe che si prendesse seriamente l'idea di dare più spazio anche alle diversità per potersi conoscere meglio. Io sono qui, con voi, con la volontà di continuare questo cammino e, per quanto posso, essere anche collaborativo».

Pino Siddi - diacono
©Riproduzione riservata



La sfida dell'unità in Cristo Gesù

Da 20 anni la Comunità Primavera è impegnata nelle attività del Gruppo Ecumenico di lavoro

Da oltre vent'anni la Comunità Primavera ha accolto la sfida dell'impegno Ecumenico, conducendo un cammino di dialogo e di collaborazione con le diverse Chiese Cristiane presenti nel territorio di Cagliari. In diverse occasioni la nostra Comunità ha avuto la gioia di poter accogliere, all'interno della Settimana per l'Unità dei Cristiani, alcuni incontri di preghiera, l'ultimo dei quali lo scorso anno, presso la parrocchia di san Carlo Borromeo di Cagliari, ospiti di don Luca Venturelli (nella foto). Ma la Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani costituisce il frutto di un cammino vissuto lungo tutto il corso dell'anno dal Gruppo Ecumenico di Lavoro, attraverso frequenti incontri di preghiera, momenti di dialogo e di conoscenza delle diverse peculiarità delle Confessioni rappresentate, che sfociano nella promozione di altre iniziative relative al nostro essere cristiani e nella sensibilizzazione dei vari ambienti cristiani all'Ecumenismo. L'incontrarci



L'INCONTRO A SAN CARLO

spesso ha favorito il rispetto delle varie connotazioni, l'accoglienza, l'unione di cuori e il reciproco arricchimento spirituale. In ogni occasione di incontro ci salutiamo con grande affetto, rispetto e stima, scoprendo vicendevolmente che un forte senso di fratellanza ci ha già legati nel profondo, perché Cristo ci unisce e ci rende uno.

La Comunità Primavera
©Riproduzione riservata

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore

Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie

Archivio Il Portico,
Carla Picciau, Cappuccini Cagliari,
Gianni Serri, Roberto Ciffarelli.

Amministrazione

via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Responsabile
grafico

Davide Toro

Stampa

Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione

Francesco Aresu, Corrado Balloco,
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero

Gabriele Semino, Mario Farci,
Davide Meloni,
Elizabeth Green, Pino Siddi,
Ignazio Boi, Maria Paola Piras,
Stefano Manca,
Francesco Serrao, Luisa Rossi,
Mauro Dessi, Marta Lao.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la
rettifica

o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione (L. 193/03)

ABBONAMENTI PER IL 2020

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico"
e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN IT
67C076010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ
SOLO DOPO AVER INVIATO
COPIA DELLA RICEVUTA
DI PAGAMENTO

al numero di fax 070 523844
o alla mail:

segreteria@ilportico@libero.it
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, Cap., città,
provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il 15 gennaio 2020

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina della
Comunicazione Commerciale.



Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

ENTRO IL 31 GENNAIO OCCORRE SCEGLIERE SE AVVALERSE

L'ora di religione è occasione di confronto

DI ROBERTO PIREDDA
Direttore dell'Ufficio
diocesano per l'Irc

«Lo studio serve a porsi domande, a non farsi anestetizzare dalla banalità, a cercare senso nella vita. È da rivendicare il diritto a non far prevalere le tante sirene che oggi distolgono da questa ricerca. Ulisse, per non cedere al canto delle sirene, che ammaliavano i marinai e li facevano sfracellare contro gli scogli, si legò all'albero della nave e turò gli orecchi dei compagni di viaggio. Invece Orfeo, per contrastare il canto delle sirene, fece qualcos'altro: intonò una melodia più bella, che incantò le sirene. Ecco il vostro grande compito: rispondere ai ritornelli paralizzanti del consumismo culturale con scelte dinamiche e forti, con la ricerca, la conoscenza e la condivisione» (Francesco, «Christus vivit», n. 223). La profonda ed efficace immagine della «melodia di Orfeo» si adatta

bene a descrivere il peculiare impegno portato avanti nella scuola attraverso l'Insegnamento della Religione Cattolica (Irc).

All'interno della realtà scolastica l'Irc intende proprio sostenere «la ricerca, la conoscenza e la condivisione», offrendo a tutti gli studenti, di qualsiasi orientamento culturale e religioso, la possibilità di approfondire le proprie domande, i fatti che accadono nella nostra società e di accostarsi al patrimonio culturale cattolico proprio della tradizione italiana.

Fino al 31 gennaio sono aperte le iscrizioni per il prossimo anno scolastico 2020-2021. Oltre all'indicazione dell'istituto da frequentare, per i genitori e i ragazzi c'è anche l'impegno di scegliere se avvalersi dell'Irc.

L'ora di religione, in una prospettiva di «laicità aperta e positiva», offre a tutti gli alunni, senza interferire con la scelta personale di fede, l'occasione di confrontarsi con il fatto cristiano, e, specie per

chi proviene dall'estero, anche non cattolico, crea opportunità di dialogo e integrazione.

Quando si parla di Irc non si intende affatto una forma di «catechesi scolastica», quasi fosse una sorta di «parentesi religiosa», ma una materia curricolare che viene impartita nel «quadro delle finalità della scuola».

Per i fanciulli e i ragazzi che sono inseriti nella vita della comunità ecclesiale, con i suoi percorsi di catechesi e formazione, l'Irc non è invece un di più, ma una forma insostituibile di approfondimento culturale del messaggio cristiano, e un'occasione preziosa di dialogo e confronto anche con persone di altri orientamenti e culture.

In Italia l'86 per cento degli alunni sceglie l'Irc, una percentuale che sale al 94 per cento nella diocesi di Cagliari, segno di una fiducia nella sua proposta che permane nel tempo, nonostante le comprensibili difficoltà della vita scolastica.

La Presidenza della Conferenza



UN'ALUNNA ALLA LAVAGNA

Episcopale Italiana, nel suo Messaggio in vista della scelta di avvalersi dell'Irc nel prossimo anno scolastico 2020-2021, ha evidenziato come quest'anno il periodo delle iscrizioni comprenda anche la terza domenica del Tempo Ordinario, che papa Francesco ha voluto dedicare alla Parola di Dio.

La Bibbia, si legge nel Messaggio, costituisce «un patrimonio culturale per tutti gli uomini; essa è stata definita il Grande Codice in cui la cultura occidentale può trovare le proprie radici, ma il suo contenuto va oltre i confini dell'Occidente e intende parlare a tutta l'umanità per avviare un confronto sul

significato ultimo della vita e del mondo».

Il Messaggio della Presidenza Cei si conclude rivolgendosi direttamente agli studenti: «Siamo sicuri che durante queste lezioni potrete trovare docenti e compagni di classe che vi sapranno accompagnare lungo un percorso di crescita umana e culturale, decisivo e fondamentale anche per il resto della vostra vita».

La realtà quotidiana dell'Irc dentro la scuola, anche se non fa notizia, conferma queste parole. Si tratta di un'occasione da non perdere e da portare avanti con convinzione.

©Riproduzione riservata

DOPO 16 ANNI BANDITA UNA SELEZIONE PER TROVARE NUOVI DOCENTI DI QUESTA PARTICOLARE DISCIPLINA

Un concorso che valorizza gli insegnanti di religione

Un nuovo concorso per i docenti di Religione Cattolica. A sedici anni dal primo, e finora unico, concorso organizzato per gli insegnanti di questa materia, con l'approvazione della Legge n. 159 del 20 dicembre 2019 si è aperta la possibilità concreta di una nuova immissione in ruolo.

Il testo della legge sulle «misure di straordinaria necessità ed urgenza in materia di reclutamento del personale scolastico» autorizza infatti «previa specifica in-

tesa con il Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, un concorso per la copertura dei posti per l'Insegnamento della Religione Cattolica che si prevede saranno vacanti e disponibili negli anni scolastici dal 2020/2021 al 2022/2023» (art. 1 bis).

Per comprendere meglio il quadro normativo giova ricordare che, a partire dalla Legge n. 186 del 2003 sullo stato giuridico dei docenti di Religione Cattolica, le cattedre complessivamente esistenti vanno assegnate a livello

diocesano per il 70 per cento al personale a tempo indeterminato, cosiddetto di «ruolo», mentre il 30 per cento rimane da attribuire con incarico annuale.

Gli insegnanti di Religione Cattolica entrano in servizio nella loro scuola nel rispetto della normativa concordataria che prevede la loro proposta di nomina da parte dell'Ordinario diocesano e il possesso dell'idoneità ecclesiastica e dei titoli di studio stabiliti dall'intesa tra Cei e Ministero dell'Istruzione.

Il nuovo concorso intende provvedere esclusivamente ai posti che all'interno del 70 per cento non sono attualmente ricoperti da personale di ruolo.

Nella fase del dibattito parlamentare e dopo l'approvazione della legge che prevede il con-

corso non sono mancate le discussioni sulle sue modalità di svolgimento. Nel mondo dei docenti di Irc è presente una certa preoccupazione per come verrà attuato il concorso.

Solo «una quota non superiore al 50 per cento dei posti del concorso» è riservata al personale con almeno tre anni di servizio, mentre la stabilizzazione dei docenti di Irc che da tanti anni lavorano con professionalità ed efficacia va considerata una priorità, non diversamente da quanto già accaduto in passato per gli insegnanti di altre discipline.

La Cei la scorsa settimana ha diffuso una nota su questo delicato tema, nella quale ha espresso «soddisfazione per l'autorizzazione a bandire, entro l'anno 2020, un concorso per la copertura dei posti per l'Irc», e dichiarato «la propria disponibilità a collaborare all'elaborazione del Bando di concorso in dialogo con il Ministero dell'Istruzione e con i Sindacati, a sostegno degli insegnanti di Religione Cattolica italiani e per il bene della comunità scolastica».

L'auspicio, si legge ancora nella Nota della Cei, è che nell'iter concorsuale «si trovi il modo di valorizzare la preparazione e le competenze degli insegnanti di religione, molti dei quali in servizio da tanti anni». Sempre a tale proposito i Vescovi italiani «ribadiscono il loro impegno e la cura per gli insegnanti di Religione Cattolica e per la loro serenità professionale e familiare».

Per fare in modo che le legittime attese dei docenti di Irc, fatte proprie dai Vescovi italiani, si realizzino è indispensabile che il bando di concorso tenga debitamente conto del valore peculiare dell'idoneità ecclesiastica, a cui viene già riconosciuto il valore abilitante all'insegnamento da un parere del Consiglio di Stato, dei titoli accademici e del servizio professionale portato avanti negli anni.

Il desiderio di tutti è che possa essere riconosciuto il lavoro svolto dai docenti di Irc e il valore del contributo che essi offrono al mondo della scuola italiana.

R. P.

©Riproduzione riservata



UN INSEGNANTE DI RELIGIONE CATTOLICA

Convegno Migrantes

Lunedì 3 febbraio dalle 14 alle 17 nell'Istituto di Scienze Religiose a Oristano è in programma un convegno su «Non si tratta solo di migranti. Il racconto della mobilità umana tra realtà e percezione». Relatori Simone Varisto, Delfina Licata e Nello Scavo. Coordina Francesco Birocchi. Saluti dell'arcivescovo Roberto Carboni e del Vescovo Giovanni Paolo Zedda.

Lectio Divina

«Cominciare dal primo passo. Le tappe di un cammino per l'uomo, nel libro degli Atti». È il tema del ciclo di Lectio Divina che i Gesuiti della Facoltà teologica propongono nei locali dell'ateneo. Il prossimo incontro è fissato per lunedì 27 gennaio, alle 19.45 ed avrà per tema «La vita nella prima comunità».

Convegno Villaregia

Sabato 1 febbraio alle 15.30, nella comunità Missionaria di Villaregia a Quartu, si svolgerà il convegno sul tema: «Il diritto d'asilo 2019 in Italia ed Europa: fotografia della realtà e modalità di resistere alle derive sociali e legali». L'iniziativa è realizzata in collaborazione con l'Ufficio diocesano Migrantes.

Libreria Paoline

Venerdì 24 gennaio alle 17.30, nella libreria «Paoline» di Cagliari, incontro con suor Antonietta Potente, teologa dell'Unione delle Suore Domenicane di San Tommaso d'Aquino, sul tema «Ci trattarono con gentilezza...ritrovando le radici». Introduce il gesuita Piergiacomo Zanetti, coordina Paolo Matta, intermezzi musicali a cura di Nicola Agus.

A San Domenico: «Namaste Katmandu»

Si chiama «Namaste Kathmandu», il progetto fotografico in mostra dal 18 gennaio nel Chiostro di San Domenico in via XXIV maggio a Cagliari. Quaranta foto ingrandite su supporto rigido e un filmato, del giornalista Maurizio Melis, al suo terzo viaggio in Nepal, raccontano uno spaccato del tessuto sociale della capitale nepalese in un percorso affascinante. Quattro gli aspetti fondamentali di una delle città più visitate al mondo presi in considerazione: costume e società, religiosità, primi piani, terremoto e ricostruzione, quest'ultimo strettamente collegato, al tremendo sisma che ha coinvolto il paese asiatico il 25 aprile del 2015. L'iniziativa è promossa dal «Kiwanis Club Cagliari Castellum», da sempre garante dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, che da subito e con entusiasmo, ha voluto supportare l'iniziativa culturale. L'allestimento fotografico sarà visitabile fino al 16 febbraio, tutti i giorni dalle 16.30 alle 19.30, con ingresso gratuito. Alla mostra fotografica è abbinata una raccolta fondi a favore del Blind Children Education Centre di Kathmandu, istituto che ospita un gruppo di giovani non vedenti.



Chiamati a preparare le vie a Cristo

Grande partecipazione al primo ritiro del clero con monsignor Giuseppe Baturi

Un colpo d'occhio notevole: la cappella del Seminario arcivescovile con tanti sacerdoti che concelebravano la prima Messa al ritiro mensile, insieme al loro nuovo Vescovo, monsignor Giuseppe Baturi. La prima parte della mattinata in Aula Magna, ad ascoltare il Vescovo che raccontava di sé, della sua vocazione e della sua vita di presbitero al servizio prima della Chiesa catanese e poi negli uffici della Cei. «In questi giorni - ha detto ai sacerdoti - mi sono sentito accompagnato, così come chi mi ha voluto seguire da Roma e dalla Sicilia, ha percepito una grande accoglienza, e di questo ringrazio tutti». Nel corso del suo intervento monsignor Baturi ha ricordato ai presbiteri che si è amici di Cristo. «La Liturgia del 2 gennaio, giorno nel quale sono stato ordinato presbitero - ha ricordato il Vescovo - e anche giorno nel quale sono giunto qui a Cagliari, riportava il brano nel quale Giovanni Battista è l'amico dello "Sposo", che gioisce per lui. La sua gioia è la voce dello Sposo, del Salvatore: guai a sentirsi dei salvatori del mondo. Il Salvatore del mondo ha già dato il suo sangue, noi siamo suoi amici, siamo chiamati a preparargli le strade e a disporre il popolo all'accoglienza nella conversione. Noi preti siamo stati chiamati a questa missione». Si segue Cristo, secondo il Vescovo,

perché si è chiamati e si è chiamati perché amati. «Il senso della vita - ha concluso il presule - è la coincidenza tra l'amore, la chiamata e la missione che diventa sequela». La seconda parte invece in Cappella per una solenne celebrazione presieduta da monsignor Baturi, con il vescovo emerito di Lanusei, Antioco Piseddu. Una liturgia solenne, che ha avuto nell'omelia del Vescovo un altro momento importante di riflessione. «Se siamo qui - ha detto monsignor Baturi - se siamo sacerdoti, è perché abbiamo incontrato qualche buon padre, qualcuno che ci ha amato. A loro dobbiamo il nostro grazie, che dobbiamo dilatare anche ai nostri fratelli, in particolare con coloro che sono in missione: non sono qui ma non si sono allontanati da noi, perché in fondo anche loro lavorano per la Vigna del Signore. Non possiamo non pensare ai nostri confratelli che soffrono per diverse ragioni. Il nostro grazie è sincero quando comprende la fatica di tutti». Al termine della celebrazione molti sacerdoti si sono trattenuti in Seminario per pranzare insieme a monsignor Baturi: una festa per il clero diocesano che ha così voluto testimoniare la vicinanza alla nuova guida, con la quale collaborare nel servizio alla diocesi.

I. P.

©Riproduzione riservata



LA MESSA; IN ALTO L'INCONTRO IN AULA MAGNA

BREVI

■ Usmi

Domenica, dalle 9 alle 17, nella Casa Generalizia delle Figlie di Cristo Re a Cagliari, corso formativo per giovani religiose e religiosi Cism Usmi sul tema «Giustizia: "Giustizia e pace si baceranno" (Salmo 84, 11)». Relatore don Giuseppe Tilocca. Sabato 25 invece nella casa provinciale delle Figlie della Carità, ritiro mensile con relatrice Antonietta Potente: Teologa, dell'Unione delle Suore Domenicane di San Tommaso d' Aquino, che propone il tema «Cammini inediti...dialogando sulla vita religiosa femminile».

■ Nomine Ces

Nella riunione straordinaria della Conferenza Episcopale Sarda, mons. Antonello Mura, vescovo di Nuoro e amministratore apostolico di Lanusei è stato eletto presidente, mons. Giuseppe Baturi, arcivescovo di Cagliari, vice presidente. Fanno parte della Commissione per il Seminario Regionale: mons. Mauro Maria Morfino, mons. Roberto Carboni, mons. Corrado Melis. La Commissione per la Facoltà Teologica è composta da mons. Giuseppe Baturi, mons. Gian Franco Saba, mons. Antonello Mura.

PRIMO INCONTRO DELL'ARCIVESCOVO CON I RAPPRESENTANTI DELLA STAMPA

Cogliere e interpretare i segni della realtà

■ DI MARIA CHIARA CUGUSI

Primo incontro di monsignor Giuseppe Baturi con la stampa locale. Diversi i temi affrontati dal nuovo arcivescovo di Cagliari nell'aula Benedetto XVI del Seminario Arcivescovile.

Ha voluto ringraziare i giornalisti per il lavoro svolto già a partire dalla sua nomina, ricordando l'importanza del ruolo dei giornalisti e degli strumenti di comunicazione nel raccontare la realtà, ribadendo il suo impegno nel proseguire quel rapporto di dialogo, apertura e stima reciproca già instaurato tra Chiesa e mondo della comunicazione, durante l'episcopato di monsignor Arrigo Miglio.

A chi gli chiede che cosa conosca della Sardegna, risponde di aver iniziato a sentire il racconto di un popolo caratterizzato da identità che è «senso di appartenenza», necessario per costruire una società solidale, ma che, allo stesso tempo, è segnato da diversi problemi, quali la disoccupazione, l'alta percentuale di giovani «Neet», strettamente connessa al fenomeno dell'emigrazione, la scarsa natalità, tutti aspetti legati alla mancanza di fiducia verso il futuro. Troppo presto per conoscere il programma del prossimo episcopato, che richiederà al neo arcivescovo, come spiegato da lui stesso, una conoscenza e un incontro più approfondito con la sua nuova realtà. Emerge l'impegno verso una Chiesa «missionaria», come auspicato da papa Francesco, capace di «comunicare la storia di Cristo che diventa carità verso tutti»; la necessità di un percorso di «sinodalità», un camminare insieme nel dialogo, in cui ognuno sia consapevole del proprio ruolo all'interno della Chiesa.

Ancora, il richiamo all'importanza del volontariato per cercare di rispondere ai bisogni prioritari. Emergono alcuni principi su cui lavorare insieme, richiamati dallo stesso Arcivescovo: la dignità di ogni uomo, i concetti di solidarietà e sussidiarietà, riconoscendo «al singolo la responsabilità e capacità di coinvolgere ognuno in un'azione unitaria per il perseguimento del bene comune» e «per costruire una società più partecipativa»; il tema del comunicare che significa «fare esperienza cristiana»: un'informazione che diventa «cultura là dove siamo in grado di cogliere, in modo sistematico, i segni della realtà e interpretarli», senza pregiudizi né censure. Per il neo-Arcivescovo, gli strumenti di comunicazione devono «diventare luogo di incontro, perché solo in esso è possibile ritrovarsi in un'identità comune».

E a chi gli ha chiesto la motivazione della scelta dei versi del canto sardo «Deus ti salvet Maria» a conclusione del suo saluto nel giorno dell'ordinazione, ha risposto che, a suo parere, la modernità significa aver «radici solide in una cultura, senza avere paura di confrontarsi con l'universale: radici solide e, al tempo stesso, crescita in un orizzonte ampio».

Infine, il riferimento all'ecologia integrale, con la sensibilizzazione delle coscienze e la condisione di buone prassi, e alla Marcia della pace, svolta a Cagliari lo scorso 31 dicembre, con il riferimento al cammino di speranza, dialogo e riconciliazione indicato dal Santo Padre.

©Riproduzione riservata



L'INCONTRO CON I GIORNALISTI FOTO CARLA PICCIAU

IL SACERDOTE È TORNATO ALLA CASA DEL PADRE. AVEVA 85 ANNI

Don Vasco Paradisi: «la verità nella carità»

DI IGNAZIO BOI

Direttore dell'Ufficio diocesano di Pastorale sociale e del lavoro

Tracciare un ricordo di don Vasco Paradisi non è facile, ancor più dell'intensità dei suoi trentaquattro anni a Cagliari, come dei successivi nove vissuti «lontano col corpo, ma presente con il cuore». Limitarsi a una semplice biografia, ciò che in gergo giornalistico è detto «coccodrillo», significherebbe ridurre la portata, ma soprattutto sancire la scomparsa di un uomo e sacerdote che difficilmente svanirà dalla memoria di tanti, nei quali è l'impronta del suo passaggio. Sapendolo allergico a elogi e facili consensi, propenso piuttosto a dialettiche accese e perfino scontri, caratterizzati da affetto e rispetto, proveremo a farlo per un bisogno del cuore. In don Vasco

non attecchivano convenienza e opportunismo, abituato alle trincee e rivolto a quelle periferie esistenziali di cui, decenni dopo, avrebbe parlato Francesco. Da subito incarnò la profezia del Concilio. Non a caso il cardinal Baggio lo volle presentare come nuovo parroco di Sant'Elia a Paolo VI, quel 24 aprile 1970. Carmelitano di formazione, aderì prontamente riconoscendo in quella chiamata quanto diceva il servo di Dio don Tonino Bello, più volte citato: «Dobbiamo metterci in corpo l'occhio del povero». Don Vasco mise nel suo corpo ben più che l'occhio del povero, amplificando le grida di quanti, oppressi per il lavoro, l'emarginazione, l'isolamento, rivendicavano il riconoscimento dei propri diritti. Tradusse in pratica le sfide conciliari lanciate agli ambienti ovattati delle gerarchie ecclesiastiche e del potere po-

litico, affermando il principio della libertà unito alla fedeltà, esaltando il valore di un'obbedienza non più virtù, secondo don Milani altro suo modello ispiratore, ma espressione di vero amore. Da qui una serie di iniziative coraggiose, frutto del respiro alimentatosi nella Bologna di Lercaro e Dossetti e nelle Acli di cui fu assistente e testimone della triplice fedeltà alla Chiesa, alla democrazia, ai lavoratori. Facile per molti liquidare la sua prossimità con il nomignolo di «prete rosso», mancando di cogliere in lui l'opzione preferenziale per gli ultimi. Nel 1974 monsignor Bonfiglioli gli affida la Pastorale sociale e del lavoro, restando parroco a Sant'Elia. Da allora e a tempo pieno quattordici anni dopo, animò i vari ambiti della vita pubblica, istituzionale, sindacale e associativa con impulso e forza interiore certamente ali-



L'INCONTRO TRA FRANCESCO E DON VASCO PARADISI

mentata dallo Spirito. Quando nel 1990 monsignor Alberti gli chiese di fondare la Scuola di fede e coscienza politica, strumento della Chiesa locale a sostegno della formazione di una classe politica libera e ispirata ai valori evangelici, rispose attivando giovani e energie di varie realtà «perché - diceva - se la fede ci viene dal battesimo, la coscienza va plasmata con sapienza e coraggio per essere risposta vivente». Decine di passati e attuali amministratori si formarono a quella scuola, dando un contributo rilevante alla crescita della comunità locale. Su questa certezza (non esiste una missione a

fare, bensì ad essere) proseguì il servizio al quartiere, con il fedele e premuroso fino all'ultimo don Franco, promuovendo su impulso di monsignor Canestri la visita di madre Teresa e l'apertura della Casa delle Missionarie della Carità, il conferimento del mandato di «animatori cristiani nel sociale», i seminari di formazione politica ad Arizto, l'insegnamento all'Istituto di Scienze Religiose, il Centro Studi Paolo VI. Tra le definizioni possibili, forse quello che lo descrive meglio è il motto palolino, scelto da monsignor Alberti come motto: la verità nella carità.

©Riproduzione riservata

Fra Nazareno verso gli onori degli altari



LA CERIMONIA A PULA

Conclusa la fase diocesana ora i faldoni su Fra Nazareno sono stati consegnati alla Congregazione per la causa dei Santi, in Vaticano. «È stato lo stesso cardinale Angelo Becciu - dice

padre Roberto Sardu, vice postulatore della causa - a riceverci. Ci ha ricordato che i cappuccini della Sardegna sono fucina di Santi». La storia di Fra Nazareno è conosciuta da tanti: Giovanni Zucca,

questo il nome all'anagrafe, nato a Pula nel 1911 entrava in convento come vocazione adulta, era quasi quarantenne.

La sua vita è stata segnata dall'incontro con san Padre Pio da Pietrelcina: come lui stesso aveva detto, quell'incontro gli avrebbe scambiato l'esistenza.

Dal 1958 lo si vedeva come frate questuante per le strade di Cagliari, così come era sempre disponibile all'ascolto dei fedeli che lo cercavano: a questi raccomandava di praticare la confessione, un chiaro invito alla conversione personale e a ritrovare una vita segnata dai sacramenti.

La fase diocesana del processo ferma da 15 anni nel giro di tre anni

è stata conclusa, «grazie anche all'entusiasmo di don Luca Venturelli, Vicario del Tribunale ecclesiastico Metropolitano - racconta ancora padre Sardu - che mi ha contagiato. Il giorno della morte di Fra Nazareno ero diacono e mi trovavo lì. L'allora padre provinciale mi disse di attivarmi subito per raccogliere testimonianze sulla fama di santità del mio confratello. In questi tre anni abbiamo ascoltato molte testimonianze, raccolte nei faldoni sigillati a Pula nella cerimonia di chiusura. Per l'Arcivescovo Miglio in quell'appuntamento, che non era una celebrazione di beatificazione, ma la conclusione della fase diocesana, si è visto il grande seguito di cui

gode Fra Nazareno, pur a distanza di 28 anni dalla sua morte».

Il prossimo 29 febbraio cadrà il 28mo anniversario dal transito del frate di Pula, una figura che interroga i cappuccini. «In Sardegna, abbiamo questa tradizione - conclude padre Roberto - di avere fratelli che si sono dati alla preghiera, alla penitenza ma soprattutto alla carità. Loro ci spingono ad essere fedeli e a guardare a loro nel nostro essere Cappuccini».

Ora le pratiche sono all'attenzione della Congregazione in Vaticano, mentre l'Isola attende una conferma alla fama di santità di Fra Nazareno da Pula.

I. P.

©Riproduzione riservata

Scuola diocesana catechisti: l'impegno dell'educazione alla fede



La Scuola diocesana in questo anno, rivolgendosi alle parrocchie, propone la formazione dei catechisti e degli animatori pastorali, impegnati nel delicato compito della educazione della fede, per gli adolescenti nella fascia di età del completamento dell'iniziazione cristiana, in considerazione dell'urgenza di una nuova impostazione della evangelizzazione e della catechesi nel nostro tempo.

Compito, degli educatori, infatti è quello di leggere e interpretare i segni dei tempi, al fine di cogliere i cambiamenti per trarne spunti e strategie innovative al fine di annunciare Gesù Cristo nel luogo e nel tempo che ci è dato di abitare. I cambiamenti epocali indicano l'urgenza di rinnovare il modo di comunicare la fede cristiana, rispondente alle domande di senso delle giovani generazioni con un ritorno all'autenticità delle fonti, insieme a una decisa attenzione alle istanze del nostro tempo, perché, si possa concretamente incontrare Gesù nell'oggi. Per questo è necessario curare la formazione organica e sistematica dei catechisti e degli evangelizzatori, vedendo in essa un tempo speciale, di grazia, per affrontare al meglio le sfide educative (EvbV,53). Grazie al contributo esperto di collaboratori qualificati al servizio dell'annuncio cristiano, in comunione con il Vescovo, si andranno a percorrere segmenti dei Catechismi della Cei in modo interdisciplinare per coglierne i contenuti principali e proporli con i linguaggi più adatti ai ragazzi e ai giovani anche

tenendo conto della comunicazione mediatica e digitale più consona al mondo giovanile, interconnettendo l'orizzonte antropologico e biblico-narrativo, senza trascurare gli elementi liturgici, artistico e simbolico, con il preciso intento di far acquisire conoscenze e abilità metodologiche per un autentico accompagnamento. La conoscenza dei contenuti autentici della fede visibili in una responsabile appartenenza alla Chiesa, in sintonia con le istanze del Rinnovamento della catechesi, vanno declinate con il progresso della maturità umana e con una capacità di discernimento per incontrare le tante situazioni e illuminarle con la luce di Cristo. Si lavorerà utilizzando il metodo della cooperative learning, imparando a saper fare insieme perché catechisti e evangelizzatori, diventino sempre più veri testimoni, educatori e compagni di viaggio. Essi, infatti sono persone della «memoria», ma anche capaci della «sintesi», che hanno veduto e toccato con mano ciò che annunciano, Gesù Cristo, il Risorto. Interverranno, in qualità di esperti, monsignor Francesco Puddu, Vicario generale della diocesi di Cagliari, Maria Grazia Pau, docente di Catechistica presso l'ISSR di Cagliari, Marina Del Zompo, docente di Psicologia presso lo stesso Istituto e don Carlo Rotondo, formatore ed educatore del Seminario regionale sardo.

Maria Paola Piras

©Riproduzione riservata

Ecco l'agnello di Dio che toglie il peccato del mondo

II DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO A)



Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: "Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me". Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele».

Giovanni testimoniò dicendo:

«Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: "Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo". E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».

(Gv 1, 29-34)

Da questo numero sarà padre Gabriele Semino, della Facoltà teologica, a commentare il Vangelo. Il grazie a fra Luca Fuso per il servizio reso nelle ultime settimane.

■ COMMENTO A CURA DI GABRIELE SEMINO

Il tempo natalizio, che abbiamo vissuto da poco, ci ha donato di contemplare il volto di Dio fatto uomo e di assaporare la festa

dell'incontro con lui. Per noi cattolici cagliaritari il clima gioioso delle settimane scorse è stato addirittura ampliato dal saluto a mons. Miglio e dall'accoglienza del nuovo arcivescovo Giuseppe.

Ora nella liturgia inizia il tempo ordinario, che ci permetterà di scandagliare ogni dettaglio del volto di Cristo e, soprattutto, di ritrovarlo nei dettagli della vita quotidiana. Il volto di Dio si riflette e rispecchia nella vita feriale, a volte monotona, fatta di risvegli, famiglia, lavoro, disoccupazione, amicizie, amore, malattie, incontri e scontri...

Sarà una sfida interessante e, forse, anche un poco faticosa, quella di trovare le giuste dimensioni, dopo le feste, per vivere da Vescovo diocesano, da Vescovo emerito, da parroco, da padre e madre, da figli, da malati, da studenti, da disoccupati, da catechisti, da persone in ricerca... l'incontro quotidiano con la salvezza di Dio che si è fatta carne.

Dopo la scena del battesimo di Gesù, che ha dominato la scorsa domenica, il Vangelo che incontreremo nelle nostre chiese nella II domenica del tempo ordinario mette al centro Giovanni Battista che, maestro come nessun altro nel decentrarsi, si sposta per fare spazio al Signore. Colpisce come in questo brano colui che, alla fine, è chiamato «Figlio di Dio», all'inizio venga definito «agnello di Dio».

Il modo con cui si manifesta il Figlio di Dio è di essere agnello, sembra suggerire l'evangelista Giovanni: Gesù è Figlio di Dio in quanto suo agnello.

L'immagine dell'agnello richiama alcune caratteristiche, in modo abbastanza immediato. Innanzitutto la mitezza e la piccolezza. Il Natale ci ha insegnato come Gesù venga nel mondo in modo mite, senza clamore. È riconosciuto dai miti e

solitari pastori, che si fidano delle parole di un angelo, scoprendo che la loro fiducia non viene disattesa dalla storia. È riconosciuto dai sapienti magi, che debbono camminare molto per convertire la sapienza di questo mondo a quella umile e mite di Dio che si fa bambino.

In secondo luogo l'agnello è l'animale della cena pasquale. Gesù, posto da subito nella mangiatoia, si presenta dall'inizio come colui che sfamerà il desiderio di vita di ogni uomo e donna. La sua parola, il suo corpo e il suo sangue, la sua esistenza donata diventeranno l'alimento quotidiano dei credenti.

Come discepoli del Signore abbiamo bisogno di trovarlo e seguirlo per come lui si manifesta. Abbiamo, quindi, bisogno di incontrare l'agnello di Dio, di accogliere la sua mite presenza nel silenzio interiore dell'ascolto e nel cibarsi di lui quotidianamente.

Senza frequentare la sua parola, che ci è proposta ma mai imposta, ci priveremo della possibilità di essere da lui sostenuti e resi miti e umili di cuore. Il vangelo ci ricorda che lui, come agnello, toglie e prende su di sé il peccato del mondo, il nostro peccato. Sarebbe il peccato più grande privarci da noi stessi della sua misericordia.

Come figli di Dio, ad immagine del Figlio, abbiamo bisogno poi di acquisire io suo stile. È lui che ci battezza, ci immerge nello Spirito Santo. È lui che ci dona di venire trasformati secondo la sua forma, come agnelli capaci di amare. Così incontreremo il Figlio di Dio, che ci purifica e santifica per gustare la vita differente che lui ha portato e continua a portare nei nostri giorni di questo pellegrinaggio terreno, così ordinario e, al contempo, straordinario.

©Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

Speranza, virtù fondamentale

Speranza e realismo. Sono questi i termini chiave del discorso di papa Francesco ai Membri del Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede, in occasione dell'udienza dello scorso 9 gennaio per la presentazione degli auguri per il nuovo anno.

La speranza, ha affermato il Santo Padre, «per i cristiani è una virtù fondamentale», e deve animare «lo sguardo con cui ci addentriamo nel tempo che ci attende».

Sperare «esige realismo. Esige la consapevolezza delle numerose questioni che affliggono la nostra epoca e delle sfide all'orizzonte».

Nel suo intervento il Pontefice ha evidenziato l'importanza di promuovere delle azioni educative per le nuove generazioni. A tale proposito ha ricordato che il prossimo 14 maggio si svolgerà a Roma un evento mondiale che avrà per tema: «Ricostruire il patto educativo globale».

«I giovani - ha sottolineato il Papa - ci richiamano all'urgenza di una conversione ecologica, che va intesa in maniera integrale, come una trasformazione delle relazioni che intratteniamo con le nostre sorelle e i nostri fratelli, con il creato nella sua ricchissima varietà, con il Creatore che è origine di ogni vita».

Papa Francesco ha approfondito attentamente la situazione delle realtà segnate da guerre e crisi umanitarie, a partire dal Medio Oriente, per passare all'Africa, all'America Latina e all'Asia.

Nelle parole del Pontefice non è mancato poi un riferimento all'Europa, che è chiamata a non perdere «il senso di solidarietà che per secoli l'ha contraddistinta, anche nei momenti più difficili della sua storia. Non

perda quello spirito che affonda le sue radici, tra l'altro, nella "pietas" romana e nella "caritas" cristiana, che ben descrivono l'animo dei popoli europei».

Nel 2020 ricorre il settantacinquesimo anniversario di fondazione delle Nazioni Unite. «I principi fondativi dell'Organizzazione - ha concluso il Santo Padre - il desiderio della pace, la ricerca della giustizia, il rispetto della dignità della persona, la cooperazione umanitaria e l'assistenza, esprimono le giuste aspirazioni dello spirito umano e costituiscono gli ideali che dovrebbero sottostare alle relazioni internazionali».

©Riproduzione riservata



IL PAPA ALL'UDIENZA DEL CORPO DIPLOMATICO

@PONTIFEX



14 GEN 2020

■ Gesù aveva autorità perché era coerente tra quello che insegnava e quello che faceva, come viveva. L'autorità si fa vedere in questo: coerenza e testimonianza. #OmeliaSantaMarta

13 GEN 2020

■ Nella vita cristiana non basta sapere: senza uscire da sé stessi, senza incontrare, senza adorare non si conosce Dio. La vita cristiana è una storia d'amore con Dio.

12 GEN 2020

■ Nella festa del #BattesimodiGesù riscopriamo il nostro Battesimo: come Gesù è il Figlio amato del Padre, anche noi rinati dall'acqua e dallo Spirito Santo siamo figli amati di Dio, fratelli di tanti altri fratelli.

11 GEN 2020

■ Adorando diamo al Signore la possibilità di trasformarci col suo amore, di illuminare le nostre oscurità, di darci forza nella debolezza e coraggio nelle prove.

10 GEN 2020

■ Adorare è farsi piccoli al cospetto dell'Altissimo, per scoprire davanti a Lui che la grandezza della vita non consiste nell'averne, ma nell'amare.

9 GEN 2020

■ Se noi non abbiamo pace nel cuore, come pensiamo che ci sarà pace nel mondo? Cerchiamo di rimanere nel Signore, e il modo di rimanere è amare, amare nelle piccole cose.

FRANCESCO LO HA RICORDATO NELLA MESSA IN CAPPELLA SISTINA

È importante essere battezzati da bambini

DI ROBERTO PIREDDA

All'Angelus il Santo Padre si è soffermato sul significato della festa del Battesimo del Signore, che ha concluso il tempo liturgico di Natale.

La decisione di Gesù di ricevere il battesimo di conversione di Giovanni Battista sorprende quest'ultimo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?» (Mt 3,14).

«Il Messia - ha osservato papa Francesco - non ha bisogno di essere purificato; è Lui invece che purifica. Ma Dio è il Santo, le sue vie non sono le nostre, e Gesù è la Via di Dio, una via imprevedibile». Gesù replica a Giovanni dicendogli: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia» (Mt 3,15). Il Signore «chiede di essere battezzato, perché si compia ogni giustizia, si realizzi il disegno del Padre che passa attraverso la via dell'obbedienza filiale e della solidarietà con l'uomo fragile e peccatore. È la via dell'umiltà e della piena vicinanza di Dio ai suoi figli».

Riprendendo un passaggio del-

la prima lettura della liturgia del giorno, il Pontefice ha posto in risalto l'atteggiamento mite e umile di Gesù: «Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta» (Is 42,2-3). È l'atteggiamento della mitezza - è questo che ci insegna Gesù con la sua umiltà -, l'atteggiamento della semplicità, del rispetto, della moderazione e del nascondimento, richiesto anche oggi ai discepoli del Signore».

«Quanti discepoli del Signore - ha proseguito il Papa - si pavoneggiano di essere discepoli del Signore. Non è un buon discepolo quello che si pavoneggia. Il buon discepolo è quello umile, mite, quello che fa il bene senza farsi vedere. Nell'azione missionaria, la comunità cristiana è chiamata ad andare incontro agli altri sempre proponendo e non imponendo, dando testimonianza, condividendo la vita concreta della gente».

Il Santo Padre ha poi invitato i fedeli a fare memoria del proprio Battesimo, che spinge a vivere da figli di Dio: «Come Gesù è il Figlio

amato del Padre, anche noi rinati dall'acqua e dallo Spirito Santo sappiamo di essere figli amati, oggetto del compiacimento di Dio, fratelli di tanti altri fratelli, investiti di una grande missione per testimoniare e annunziare a tutti gli uomini l'amore sconfinato del Padre».

Sempre in occasione della festa del Battesimo del Signore, papa Francesco ha presieduto la Messa nella Cappella Sistina. Nell'omelia della celebrazione, durante la quale ha amministrato il Battesimo a trentadue bambini, egli ha messo in luce il compito dei genitori nel trasmettere la fede ai figli: «Il bambino esce dal Battesimo con la forza dello Spirito dentro. [...] Abbiate cura che crescano con la luce, con la forza dello Spirito Santo, mediante la catechesi, l'aiuto, l'insegnamento, gli esempi che voi darete a casa».

In settimana, all'Udienza generale, il Santo Padre, proseguendo il ciclo di catechesi dedicato agli Atti degli Apostoli, ha parlato del periodo trascorso da san Paolo a Malta, dopo il suo naufragio.

Per Paolo, in viaggio verso Roma,



IL BATTESIMO DEI BAMBINI NELLA CAPPELLA SISTINA

questa situazione difficile «si muta in opportunità provvidenziale per l'annuncio del Vangelo».

«Il soggiorno a Malta - ha sottolineato il Pontefice - diventa per Paolo l'occasione propizia per dare "carne" alla parola che annuncia ed esercitare così un ministero di compassione nella guarigione dei malati. E questa è una legge del Vangelo: quando un credente fa esperienza della salvezza non la trattiene per sé, ma la mette in circolo. [...] Un cristiano "provato" può farsi di certo più vicino a chi soffre perché sa cosa è la sofferenza, e rendere il suo cuore aperto e sensibile alla solidarietà verso gli altri».

Nei giorni scorsi il Santo Padre ha ricevuto in udienza la comunità del Pontificio Collegio Etiopico del Vaticano, in occasione del cente-

nario della fondazione.

Nel suo discorso il Pontefice ha richiamato l'importanza della pacificazione tra Etiopia ed Eritrea, invitando i presbiteri a sostenere dei cammini di fraternità: «Prego sempre che si faccia tesoro degli anni di dolore vissuti da ambo le parti, e che non si cada più in divisioni tra etnie e tra Paesi dalle comuni radici. Voi sacerdoti, possiate sempre essere artefici di relazioni buone, costruttori di pace. Possiate educare a coltivare questo dono di Dio i fedeli che vi saranno affidati, medicando le ferite interiori ed esteriori che incontrerete e cercando di aiutare i percorsi di riconciliazione, per il futuro dei bambini e dei giovani delle vostre terre».

©Riproduzione riservata

Australia: Chiese vicine alle vittime degli incendi

Le Chiese in prima linea tra i soccorritori per dare sostegno psicologico e ristoro alla popolazione in fuga dalle fiamme. Ma anche preghiere per chiedere a Dio la fine della siccità e appelli disperati al governo affinché faccia di più per promuovere politiche ambientali e rispettare gli impegni Onu per il clima. In questi ultimi quattro mesi, gli incendi hanno ucciso persone, distrutto quasi 6 milioni di ettari (15 milioni di acri) e danneggiato con le fiamme oltre 2.500 edifici. Uno stato di emergenza è stato dichiarato nel Nuovo Galles del Sud ed uno stato di «disastro in atto» nel Victoria. Qui, nello stato di Victoria, migliaia di persone si sono rifugiate in spiaggia alla vigilia di capodanno mentre le fiamme avvolgevano la città costiera di Mallacoota. Entrambi gli Stati stanno combattendo la loro battaglia per arginare i continui incendi boschivi e la più grande evacuazione in tempo di pace nella storia della nazione. A fare «il punto» dell'emergenza è il Consiglio mondiale delle Chiese che da Ginevra in questi giorni si è messo in contratto con i responsabili delle varie Chiese cristiane del Paese scese in campo per aiutare la popolazione. I cappellani stanno dando assi-

stenza personale, soccorso psicologico e supporto emotivo e spirituale nei centri di soccorso e rifugio adibiti nelle aree colpite. Stanno anche incoraggiando i loro membri a fornire sostegno finanziario diretto. «I nostri cuori gridano a te per coloro che hanno perso i loro cari e coloro che hanno perso proprietà a causa di questi incendi devastanti», scrive in un appello ai cristiani l'arcivescovo Glenn Davies, della chiesa anglicana di Sydney e del Nuovo Galles del Sud, invitando alla preghiera. «Ti preghiamo, o Padre, nella tua misericordia, di governare le forze della natura preservandoci da danni catastrofici. Proteggi la vita umana». Sul posto stanno intervenendo squadre di vigili del fuoco, forze dell'ordine e volontari per combattere gli incendi ed evacuare e proteggere le migliaia di sfollati. Impegnato in prima linea anche l'«Anglican Aid», con squadre di volontari addestrati che stanno offrendo aiuti pratici alla popolazione colpita fornendo pasti, vestiti, lenzuola e asciugamani per le docce e aiutare con gli animali. La Conferenza episcopale australiana ha deciso di prolungare «fino a quando le condizioni di siccità non si attenueranno» la sua campagna nazionale di

preghiera contro la mancanza di acqua e pioggia. «Non possiamo dimenticare - ha affermato l'arcivescovo Mark Coleridge, presidente dei vescovi cattolici del Paese - le sofferenze dovute a queste catastrofiche condizioni di siccità, che sono in gran parte all'origine della crisi degli incendi che stiamo assistendo in gran parte del Paese».

Forte è la denuncia contro la politica del governo australiano che ancora non si è impegnato a rispettare gli accordi sul clima. L'Australia è infatti il massimo esportatore mondiale di carbone e gas. E anche uno dei peggiori inquinatori pro capite e il 57° paese (su 57) in una recente classifica sulla lotta al cambiamento climatico. Molti sono i sacerdoti che hanno denunciato questa cattiva condotta del governo e a dare voce alle proteste e soprattutto alla «rabbia» è il vescovo anglicano Philip Huggins che è anche presidente del Consiglio nazionale delle chiese in Australia. «Le estati sempre più calde e più secche sono esattamente ciò che ci si aspettava. L'inettitudine politica ci ha lasciato più vulnerabili di quanto sarebbe dovuto accadere».

www.agensir.it

RK

PALINSESTO

Preghiera

Lodi 6.00 - Vesperi 19.35 -
Compieta 23.00
Rosario 5.30

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato
8.45 - 17.30

RK Notizie

Lunedì - Venerdì 9.03 -
11.03 - 12.30
Sabato 9.03 - 11.03

Sotto il Portico

Mercoledì 12.45/ Venerdì
13.36/ Sabato 18.30
Domenica 8.00 - 13.00

L'udienza

La catechesi
di Papa Francesco
Mercoledì 20.15 circa

Kalaritana Sport

Sabato 10.30 - 14.30

Kalaritana Salute

Lunedì 12.45

Zoom Sardegna

Lunedì - Venerdì 14.30
22.00 / Martedì 14.30 -
18.30 - 22.00

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 16.30

La diocesi in diretta

Lunedì 18.33

Kalaritana Lavoro

Venerdì 12.45

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 -
22.00
Domenica 7.00 - 10.00 -
19.00 - 22.00

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45
/ 20.00
Dal 20 al 26 gennaio
a cura di don Walter Onano

FM 95.0
97.5
99.9
102.2
104.0

ASCOLTA ORA

WWW.RADIO
KALARITANA.IT

San Sebastiano: fiaccolata e tradizionale falò

La parrocchia di San Sebastiano a Cagliari organizza come da tradizione con l'omonimo Comitato, l'annuale Festa in onore del Patrono, giunta quest'anno alla 28ma edizione.

I festeggiamenti, guidati dal nuovo parroco don Michele Fadda, hanno preso il via con il triduo di preparazione dal 15 al 17 gennaio: alle 18 momenti di preghiera comunitaria, rispettivamente Vespri solenni, Rosario meditato e Adorazione eucaristica, alle 19 la Messa.

La tradizionale processione fiaccolata, preceduta dall'accensione del falò e dalla benedizione del fuoco, sabato 18 gennaio con partenza 18.20 dal sagrato della Chiesa.

I fedeli seguono il simulacro del Santo, sorretto a braccia dai boy scout della parrocchia, con l'accompagnamento della Banda musicale «San Giuseppe» di Pirri, per le vie del quartiere per far rientro quindi nel sagrato della chiesa.

Alle 19 la Messa, presieduta da don Michele, e animata dalla Corale Polifonica «Santa Cecilia» di Cagliari. A seguire un concerto a cura della stessa Corale, diretta dal maestro Giovanni Pani.

I festeggiamenti proseguono domenica con la Messa in onore di San Sebastiano alle 9.30, alle 11 e 19 e si concluderanno lunedì 20 gennaio, quando alle 18 è prevista l'Adorazione eucaristica e alle 19 la Messa nella Festa liturgica del Santo patrono.

Franco Cotzia



NELLA RECITA DELL'ORATORIO È STATA FATTA UNA SCELTA

Assemini: la famiglia al centro

Come da tradizione per l'oratorio della Beata Vergine del Carmine di Assemini, la sera del 6 gennaio è la volta dei bambini e ragazzi che hanno scelto di recitare e cantare per lo spettacolo natalizio parrocchiale.

Prima della conclusione della recita ha fatto visita un ospite speciale, amata da tutti, grandi e piccini, la vecchia e cara befana, che ha lasciato un ricordino ai bambini e ragazzi che hanno partecipato.

L'oratorio ha scelto il tema della famiglia che, come ha affermato papa Francesco, «è uno dei beni più preziosi dell'umanità». Così aiutati dalle parole del nostro Papa ci siamo chiesti «Ma noi che famiglia siamo?».

Con il Natale, e la venuta di Gesù, si celebra la sacralità della Famiglia, dove Maria e Giuseppe, oltre le tante difficoltà e paure, con amore, responsabilità e coraggio si dedicano al proprio figlio.

Ai nostri giorni il valore cristia-



L'ATTIVITÀ IN ORATORIO AL CARMINE DI ASSEMINI

no della famiglia è quasi demolito dalle separazioni dei genitori e dai troppi maltrattamenti ai propri figli. Per tutte queste persone la nascita di Gesù è solo un fatto storico del passato, e invece non ci si rende conto che la venuta del Signore si rinnova ogni anno, per offrirci la

possibilità di accoglierlo nel nostro cuore.

Perché ciò accada dobbiamo fare piazza pulita di tutto quello che ci rende insensibili all'amore per la vita e la famiglia

Stefano Manca

©Riproduzione riservata

Il Centro di solidarietà di Elmas dedicato a don Luciano Ligas

La figura di don Luciano Ligas, parroco di Elmas, è stata ricordata sabato scorso all'oratorio, alla presenza di tante persone che gli hanno tributato il giusto riconoscimento per quanto fatto nei quasi quindici anni in mezzo a noi. Anche per questo è stato deciso di dedicargli il Centro di Solidarietà, da lui fortemente voluto: è stata scoperta una targa a suo nome, posta all'ingresso dei locali dello Centro, benedetta dal parroco don Marco Orrù. Il parroco di Elmas ha raccontato alcuni aneddoti del periodo in Seminario e di come don Luciano cercasse di procurare loro un benessere a tutto tondo, come quando li accompagnava nei terreni di proprietà della famiglia, a Flumini di Quartu, per aiutarli a socializzare in contesti diversi. Don Marco Lai, responsabile della Caritas diocesana, ha messo in risalto il suo modo di interpretare la carità quasi in modo ossessivo, facendosi portatore dei bisogni degli ultimi e richiamando tutti a non perdere tempo. Don Luciano era un uomo che guardava al mondo e alle sue disuguaglianze. «La povertà, pur diversamente declinata, era della stessa natura in Africa come da noi», ha evidenziato Mario Arca nel suo intervento. Si occupava di povertà sia che questa fosse materiale, sociale o della persona e, nel suo piccolo, proponeva e dava soluzioni «non aspettava». Ha perseguito con tenacia l'idea di un rapporto stretto con le rappresentanze nel territo-

rio. Con l'Amministrazione Comunale, attraverso il Sindaco e i suoi collaboratori, si è messo a disposizione per cercare di supportare e integrare l'attività che il Comune già svolgeva in ambito sociale, laddove l'Amministrazione non poteva arrivare. L'aver messo a disposizione della parrocchia i locali in cui operare, come ha ricordato Cinzia Isu, responsabile settore Socio assistenziale, è stato il giusto riconoscimento degli obiettivi che si volevano congiuntamente perseguire. La più grande soddisfazione, come educatore e maestro di vita, don Luciano l'ha sicuramente trovata nella collaborazione con l'Istituto Comprensivo di Elmas. Come ha molto bene evidenziato Annalisa Flaviani, per anni direttrice dell'Istituto, tante sono state le iniziative promosse congiuntamente, per citarne alcune: Natale e Pasqua solidale, concorsi promossi dalla parrocchia su eco sostenibilità, mondo casa comune e famiglia, o ancora il reading alla mensa del povero su istruzione come bene necessario come il cibo o i vestiti. Francesco Scano, a nome di tutti i volontari, ha ricordato i progetti realizzati con lui nel corso dei nove anni di vita del Centro, riconoscendo che non tutto è sempre filato liscio, ma le difficoltà sono state superate.

Francesco Serrao

©Riproduzione riservata

Comune, Pro Loco e parrocchia insieme nella festa dell'Epifania

Il giorno dell'Epifania, nella Chiesa del SS. Redentore si è ripetuto il tradizionale arrivo dei Re Magi, grazie ad una consolidata collaborazione tra Comune, Pro Loco e Parrocchia ha permesso ai numerosi fedeli, che hanno assistito alla Messa pomeridiana del 6 gennaio, di partecipare alla Sacra Rappresentazione.



nel salone e l'arrivo della Befana.

Luisa Rossi

©Riproduzione riservata

Visita di monsignor Giuseppe Baturi alla parrocchia di san Gregorio Magno

Domenica scorsa monsignor Giuseppe Baturi ha celebrato la Messa nella parrocchia di san Gregorio Magno, dove qualche giorno prima, don Eugenio Cocco, Cappellano della Polizia di Stato e collaboratore della parrocchia, è stato vittima di una aggressione da parte di malviventi. Il Vescovo ha voluto esprimere solidarietà e vicinanza a don Eugenio e alla Comunità. (Foto Carla Picciau)



IL 16 FEBBRAIO AD ARBOREA IL CONVEGNO REGIONALE

«Tutti siamo diversi»: catechesi e disabilità

DI MAURO DESSI
«L'Arborese»
Diocesi di Oristano

Scadono lunedì 20 gennaio le iscrizioni al Convegno catechistico regionale che si celebrerà domenica 16 febbraio ad Arborea nell'Horse Country Resort. Ancora qualche giorno, dunque, per tutti i catechisti della Sardegna, per aderire all'annuale appuntamento promosso dall'Ufficio catechistico regionale della Conferenza Episcopale Sarda, guidato da don Luigi Delogu. Un evento molto atteso, negli ultimi anni molto partecipato e che per quest'anno propone una tematica interessante e, per certi versi, provocatoria: «Tutti siamo diversi.» Uno slogan che non vuole solo fermarsi sulle tre parole, ma,

svilupandosi nella sua profondità, si prefigge di allargare l'orizzonte degli incontri con tutti i piccoli, in particolar modo quelli che vengono affidati ai catechisti delle varie parrocchie, che presentano diversità o disabilità spesso causa di fatica a esser accolte e integrate nelle attività. La giornata ripercorrerà la struttura degli ultimi convegni.

Alle 9.30 Michele Corona guiderà un momento di «Lectio Divina». Così come nelle ultime edizioni, anche ad Arborea sarà la preghiera e l'incontro con la Parola di Dio a ispirare ciò che si andrà a vivere durante la giornata. Così come dovrebbe essere per ogni catechista che si prepara all'incontro con i piccoli che il Signore gli ha affidato. Un metodo, quindi, che ha come obiettivo quello di diven-

tere uno stile nella conduzione della catechesi. Poi, al mattino, due momenti formativi incentrati sul tema della disabilità. Il primo lo sguardo della comunità verso la disabilità sarà presentato dalla professoressa Fiorenza Pestelli, docente, coordinatrice dei membri del settore per la catechesi delle persone disabili dell'ufficio catechistico nazionale. Il suo sguardo sarà rivolto soprattutto alla disabilità come ricchezza. Dopo un breve intervallo, sarà la volta del secondo momento formativo presentato dal professor Roberto Franchini, docente dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Responsabile dell'Area Sviluppo e Formazione dell'Opera don Orione Italia, Segretario della Società italiana Disturbi del Neurosviluppo, autore di volumi



CATECHISTI A CONVEGNO

e saggi sulla presa in carico della persona con disabilità. Il professor Franchini presenterà il tema «Inclusione, interazione e condivisione», cercando di centrare l'attenzione sulla comunità al servizio della promozione umana della persona con disabilità. Dopo il pranzo al sacco, spazio a buone prassi da avere nel vivere esperienze di catechesi, capaci di saper accogliere tutti e non mettere da parte nessuno e, a seguire, l'ascolto di esperienze in atto sul tema dell'accoglienza della disabilità. Una parte tutta dedicata

alla pratica, molto esperienziale e sicuramente utile, per chi vivrà la giornata, col desiderio di portarsi non solo nuovi arricchenti contenuti ma anche e soprattutto esempi concreti da imitare. Concluderà la giornata la celebrazione eucaristica. Presiederà l'arcivescovo di Oristano e amministratore apostolico di Ales Terralba, monsignor Roberto Carboni. Le iscrizioni dovranno pervenire all'ufficio catechistico della diocesi di riferimento. La quota d'iscrizione è di € 5,00.

©Riproduzione riservata

Ungaro nuovo presidente della Fisc, ad Atzei una Commissione



IL NUOVO DIRETTIVO DELLA FISC

Mauro Ungaro, direttore del settimanale diocesano di Gorizia «Voce Isontina», è il nuovo presidente della Federazione Settimanali

Cattolici Italiani. A eleggerlo il Consiglio nazionale, che si è riunito a Roma, in rappresentanza delle 183 testate che vi aderiscono. Eletto vice presidente vicario

don Oronzo Marraffa, del giornale «Adesso» della diocesi di Castellaneta, mentre il vice presidente scelto è Chiara Genisio, direttrice dell'Agenzia Giornali Diocesani di Torino. A completare l'esecutivo, il segretario generale, don Enzo Gabrieli, di «Parola di vita» di Cosenza, e il tesoriere, Simone Incicco, de «L'Ancora online» di San Benedetto del Tronto. La durata del mandato del nuovo esecutivo è di quattro anni. «Questo mandato inizierà da due parole: camminare insieme - spiega il neo presidente Ungaro -. L'obiettivo primario è quello di essere fedeli nella tradizione guardando però all'innovazione, al nostro essere giornali di Chiesa e giornali del

territorio, ricordando che per noi il territorio non è solo un luogo geografico ma un luogo teologico dove siamo chiamati a portare quotidianamente le testimonianze delle nostre Chiese». Eletto anche il Comitato tecnico consultivo di cui ne sarà il coordinatore Sergio Criveller, del settimanale della diocesi di Treviso «La Vita del Popolo». Scelto come segretario Roberto Giuglard di «Vita diocesana Pinerolese», mentre il rappresentante in Fisc Servizi srl sarà Luciano D'Amato del mensile «Fermento» dell'arcidiocesi di Amalfi-Cava de' Tirreni. Formate anche cinque commissioni. Il coordinatore di quella per l'Innovazione e sviluppo pubbli-

citario sarà don Davide Imeneo, direttore responsabile de «L'Avvenire di Calabria», settimanale dell'arcidiocesi di Reggio Calabria. Marco Gervino de «Il Letimbro» di Savona scelto a capo della commissione Cultura e convegni. La commissione giuridica sarà guidata da Giuseppe Vecchio, direttore responsabile de «La Voce dell'Jonio» di Acireale e Giampaolo Atzei, direttore responsabile di «Sulcis Iglesiente Oggi», settimanale della diocesi di Iglesias, è stato nominato alla guida della commissione Formazione. Infine la commissione Stati di crisi farà capo al presidente Ungaro.

www.agensir.it

©Riproduzione riservata



SEGRETERIA ARCIVESCOVILE

Via Monsignor G. Cogoni 9
09121 Cagliari

☎ 070/52843302
070/52843303

📠 070/52843305

✉ arcivescovadosegreteria@diocesidicagliari.it
arcivescovado@pec.diocesidicagliari.it



L'Arcivescovo ha fissato la sua residenza presso l'Episcopio
Piazza Palazzo, 4 - 09124 Cagliari

Segretari

Don Carlo Rotondo
Don Enrico Murgia

3338019073
3406276770

BREVI

■ Elezioni comunali

Sono 158 le amministrazioni da rinnovare in primavera. Nuoro è solo il capoluogo di provincia coinvolto, tre i Comuni con popolazione superiore ai 15.000 abitanti: Quartu Sant'Elena e Sestu, Porto Torres. Nel Nuorese saranno 31 le amministrazioni chiamate alle urne, 41 invece in provincia di Oristano, 40 in quella di Sassari, e 40 Comuni nella provincia del Sud Sardegna.

■ Polizia Stradale

Il dirigente superiore Giuseppe Giardina è il nuovo comandante del Compartimento della polizia stradale della Sardegna. Prende il posto della dottoressa Giusi Agnello. Un ritorno a casa per Giardina dopo due anni a Roma: dal 1996 al 2000 è stato infatti direttore dell'ufficio primo del compartimento della Polfer di Cagliari, quindi vicedirigente del Reparto Mobile, funzionario della sezione di polizia giudiziaria del Tribunale, dirigente della polizia amministrativa e dal 2008 al 2017 capo di gabinetto della Questura.

■ Murale migranti

Dai migranti un murale per la città di Cagliari, allievi del Progetto «Tottus impari», per dimostrare il loro senso di appartenenza alla comunità. L'opera, inaugurata giovedì, in via XXVIII febbraio, racconta la storia dei ragazzi, provenienti da diversi Paesi dell'Africa e dal Bangladesh. Un lavoro collettivo, realizzato con la supervisione dall'esperto muralista di San Gavino Riccardo Pinna. Il murale, lungo 35 metri, è stato realizzato su una parete esterna dell'Istituto Maria Ausiliatrice di Cagliari, a contatto con gli studenti delle scuole vicine e sotto gli occhi dei passanti incuriositi che hanno visto crescere quest'opera d'arte.



Auchan-Conad corsa contro il tempo

Trattativa serrata con la mediazione della Regione per salvare i posti di lavoro

■ DI ROBERTO LEINARDI

Un tavolo regionale permanente sulla vertenza Conad-Auchan. L'incontro tra l'assessore del lavoro Alessandra Zedda e le sigle sindacali dei lavoratori interessati dall'acquisizione di Conad verso il gruppo francese ha però visto assente alla riunione la direzione della Rete Sardegna di Conad, che preferisce attendere la decisione dell'Antitrust del 20 gennaio, quando si dovrà esprimere sulla acquisizione degli iper Auchan da parte della azienda bolognese. «La Regione - ha sottolineato l'assessore Zedda - sostiene i lavoratori e vuole salvaguardare i livelli occupazionali dando garanzie contrattuali ai 738 addetti sardi, impiegati nelle quattro strutture di vendita isolate, a Cagliari (Santa Gilla e Marconi), Sassari e Olbia». La Giunta punta a scongiurare il licenziamento del circa 50 per cento degli oltre 700 lavoratori che operano nei quattro supermercati dell'Isola. «La Regione - ha proseguito l'esponente della Giunta - deve impedire il ricorso agli ammortizzatori sociali ed evitare che ci sia la perdita di anche un solo posto di lavoro».

Soddisfatti i rappresentanti dei lavoratori. Per Cristiano Arda, segretario generale UilTucs Sar-

degna, il vertice è andato bene. «Intanto - ha dichiarato Arda all'Ansa - abbiamo incassato l'interesse e la presa di posizione forte dell'assessore, questo dimostra che non ci sono solo le vertenze delle tute blu e dei caschetti gialli ma anche quelle dei commessi». Più preoccupato il giudizio della Cgil per voce della sua segretaria regionale Nella Milazzo. «Un incontro interlocutorio - dice - al quale non c'era la controparte Conad e che lascia purtroppo aperte tutte le problematiche e non risolve le preoccupazioni di sindacati e lavoratori sul futuro dei 750 occupati, tra diretti e appalti, impiegati nei quattro ipermercati». «Appreziamo l'impegno della Regione - ha aggiunto la Milazzo - alla quale abbiamo chiesto di portare al confronto l'azienda non appena l'Antitrust avrà espresso il proprio parere sulla percorribilità dell'operazione».

Il passaggio di proprietà Conad-Auchan riguarda 328 punti vendita (78 ipermercati, 176 supermercati e 64 minimarket), di cui 269 gestiti direttamente da Auchan o dalle sue controllate e 49 oggetto di affitto a favore di terzi. Con questa acquisizione Conad passerebbe dall'essere la seconda catena della Grande distribuzione a livello italiano (12,9% sul fatturato nazionale) ad essere



LA PROTESTA DEI LAVORATORI

la prima, con quota del 18,5%. L'acquisizione però lascia dubbi riguardanti il personale «Gli esuberanti previsti da Conad nell'assorbimento della rete Auchan - evidenzia l'amministratore delegato di Conad, Francesco Pugliese - sono 3.105. Abbiamo quasi dimezzato la cifra iniziale, il saldo zero è impossibile ma lavoriamo per arrivarci vicino».

Sui timori dei sindacati, Pugliese prende una posizione netta. «Il sindacato dovrebbe rendersi conto che Auchan perdeva 1,1 milioni al giorno e che non siamo un fondo di investimento, ma un'impresa italiana che sta cercando di salvare il maggior numero dei dipendenti».

La vicenda iniziata a maggio 2018,

quando «BDC Italia Spa» aveva annunciato l'acquisizione del colosso Auchan Retail Italia, con la quale la Conad punta a divenire il leader sul mercato italiano.

L'intesa è stata siglata a luglio dello scorso anno ma stoppata a novembre, con l'intervento dell'Antitrust, perché l'acquisizione avrebbe potuto comportare la creazione o il rafforzamento di una posizione dominante nei mercati dell'approvvigionamento. Il pericolo, secondo l'Antitrust, sarebbe quello di eliminare o ridurre drasticamente la concorrenza sui mercati, motivo che l'ha spinto ad avviare l'istruttoria, il cui termine è ora spostato appunto al 20 gennaio.

©Riproduzione riservata

Dalla Regione un aiuto alle aziende che assumono



Publicato l'avviso «T.V.B. Bonus Occupazionali» dell'Assessorato del Lavoro, che con una procedura «a sportello» consente l'erogazione di un incentivo economico a favore delle imprese che assumono giovani, donne e disoccupati per svolgere una attività lavorativa in Sardegna, nonché per la trasformazione del contratto da tempo determinato a quello indeterminato. L'intervento - finanziato con circa 26 milioni di euro dal Fondo sociale europeo per il triennio 2020/2022 - è destinato alle imprese private con

almeno una unità produttiva o sede operativa in Sardegna che abbiano assunto o assumano giovani under 35, donne o disoccupati over 35 e disabili, con contratti a tempo determinato per 12 mesi o a tempo indeterminato.

Le imprese in possesso dei requisiti potranno accedere ai benefici attraverso la sottoscrizione della domanda nella piattaforma SIL Sardegna nel sito www.sardegna.gov.it.

I. P.

©Riproduzione riservata

Entro il mese una cabina di regia sulle servitù militari in Sardegna



Vertice a Roma tra il Ministro della Difesa, Lorenzo Guerini, il Sottosegretario alla Difesa, Giulio Calvisi e il Presidente della Regione, Christian Solinas per l'attuazione dei Protocolli d'intesa 2017 (Pinotti - Pigliaru) e 2019 (Trenta - Pigliaru) circa il coordinamento delle attività militari nella Regione Sardegna. «È necessario gestire la complessa questione delle attività militari nell'Isola - ha sottolineato il Presidente - attraverso un dialogo costruttivo con la Difesa che preveda collaborazione e sinergia d'intenti e, soprattutto, favorisca lo sviluppo industriale, scientifico e tecnologico del territorio sardo».

«La condivisione degli obiettivi è fondamentale per attuare un piano d'intervento adeguato alle necessità della Sardegna, con particolare riguardo alla salvaguardia dell'ambiente e della salute dei cittadini».

L'obiettivo è quello di gestire questioni delicate e complesse con un approccio il più possibile condiviso, in accordo con le linee programmatiche della Difesa, favorendo lo sviluppo industriale, tecnologico e scientifico dei territori, nel pieno rispetto della normativa posta a tutela dell'ambiente e della salute.

Entro la fine del mese verranno istituita una cabina di regia e cinque tavoli tecnici previsti dal Protocollo 2019.

Nel corso dell'incontro sono stati affrontati i temi oggetto dell'accordo Stato - Regione, come la cessione della spiaggia di Porto Tramatzu e la concessione all'uso temporaneo dell'area «Spiagge Bianche» nel poligono di Capo Teulada per il periodo di fermo delle attività esercitative, la cessione della spiaggia di «S'Enna e S'Arca», la concessione all'uso temporaneo dell'area «Spiaggia di Murtas» presso il poligono di Capo San Lorenzo per il periodo di fermo delle attività esercitative, il rilancio e la valorizzazione della Scuola di formazione per allievi Sottufficiali della Marina Militare, a La Maddalena, e lo sviluppo di attività di ricerca e innovazione tecnologica da localizzare nell'isola.

Accordo anche per dare particolare rilevanza nel lavoro della cabina di regia e del relativo tavolo tecnico al tema delle bonifiche ambientali nei siti militari, anche alla luce delle nuove risorse stanziata nella nuova legge di bilancio.

R. L.

©Riproduzione riservata

AL TEATRO MASSIMO UNA PROPOSTA TRA RECITAZIONE E MUSICA

Paolo Fresu racconta in musica Chet Baker

■ DI ANDREA PALA

La salita e l'ascesa di uno dei massimi trombettisti del Novecento. «Tempo di Chet», di Leo Muscato e Laura Perini, tratteggia la biografia di un autentico genio del cosiddetto cool jazz, più armonico e dolce rispetto al genere musicale da cui ha avuto vita. Al Massimo di Cagliari si ricostruisce dunque l'ascesa e la caduta di Chet Baker, trombettista ma, specie nella seconda fase della sua carriera, cantante la cui fama non ha conosciuto limiti geografici. Sul palco del Teatro Massimo il protagonista è interpretato da Alessandro Averone. Con lui uno stuolo di comprimari che, volta per volta, interpretano i perso-

naggi determinanti e cruciali per la repentina carriera di Baker. A cominciare dalla famiglia che, nello stato dell'Oklahoma, ovest degli Stati Uniti, è stata fondamentale per l'evoluzione, anche in negativo, della carriera del celebre trombettista. Lo spettacolo inizia davanti a un classico bancone di un bar. Qui Baker ascolta, quasi con indifferenza le musiche di un terzetto che, nella parte rialzata del palcoscenico, accompagna la narrazione. Le note di Paolo Fresu, alla tromba e al flicorno, insieme a Dino Rubino al pianoforte e Marco Bardoscia al contrabbasso, sono la colonna sonora, interamente eseguita dal vivo, dello spettacolo. Ed esaltano, di volta in volta, il racconto che viene messo in scena.

La musica è il punto forte di questa commedia biografica. Ma l'intero cast riesce a rendere vivido il racconto. Così come la scenografia, ricca e variopinta, fa da perfetto contrappunto alla messa in scena. Se le vicende familiari e occupazioni di Baker sono raccontate nella parte sinistra del palcoscenico, con una porta dalla quale escono i personaggi, le vicende più intime e personali sono raccontate nella parte destra e sinistra del palco. Ma l'espedito più riuscito è quello di non far mai interagire il protagonista, che non esce mai di scena, con il resto del cast. Egli assiste al racconto quasi sempre accovacciato al gran bancone da bar che domina la scenografia. E assiste, imponente, al racconto



PAOLO FRESU IN SCENA. FOTO ROBERTO CIFFARELLI

della sua vita, fatta di grandi successi ma anche di grandi delusioni e disavventure, a causa della tossicodipendenza nella quale era precipitato, mentre era all'apice del successo. Il taglio biografico è insomma il punto di forza dello spettacolo che, tra salti temporali, fa immergere lo spettatore nella vita di Chet Baker. «L'intento – afferma ai microfoni di Radio Kalaritana Leo Muscato, autore e regista dell'opera – è proprio quello di accompagnare lo spettatore

nella conoscenza del personaggio attraverso tutte le varie fasi che affronta nell'arco della sua vita. Raccontiamo anche come, in seguito a un pestaggio per problemi di droga, Baker si sia dovuto fermare per un po' di tempo. Avendo perso tutti i denti gli era impossibile continuare a suonare. Ma non si è abbattuto, ha ripreso in mano la sua vita e i suoi progetti e li ha reimpostati attraverso una tecnica completamente nuova».

©Riproduzione riservata

Il senso della vita secondo Sandro Veronesi



SANDRO VERONESI

Già si parla de «Il Colibrì», ultima fatica di Sandro Veronesi, come del miglior romanzo del 2019. E in effetti è uno di quei libri che ti incollano alle sue pagine e che verrebbe voglia di riprendere da capo appena letta l'ultima riga. Il protagonista della storia è Marco Carrera, oculista fiorentino trasferitosi a Roma. Veronesi riesce nell'impresa di dar vita a un personaggio indimenticabile,

un eroe dei nostri tempi, raccontandone le drammatiche vicende dalla giovinezza alla vecchiaia con un'ironia e una tenerezza che fanno fin da subito affezionare a questa figura. È lui, Marco Carrera, il colibrì, perché conduce la sua esistenza comportandosi come questo animale, capace di battere le ali con estrema rapidità con il solo scopo di restare fermo in aria. È ciò che riesce a fare anche Marco Carrera: star

fermo, saldo, immobile. In un mondo che fa del cambiamento continuo un valore da perseguire a tutti i costi, Marco ha il dono di non spostarsi, mentre la vita attorno a lui è una tempesta: il suo matrimonio fallito per via di una moglie che si rivela lontana anni luce da quello che appariva all'inizio del loro rapporto, una storia d'amore impossibile durata cinquant'anni con Luisa, donna conosciuta da ragazzo mentre era in vacanza, una famiglia di origine con problemi giganteschi, più o meno nascosti, la strana e preziosa amicizia con lo psicanalista della ex-moglie, il rapporto struggente con la figlia Adele e con la nipote Miraijin, nome giapponese che significa «uomo del futuro» e che diventa il simbolo dell'umanità nuova che verrà. Personaggi imperfetti, che riescono a fare tanto del male agli uni agli altri, ma anche capaci di un'umanità che tutte le ferite della vita non riescono a cancel-

lare.

Le vicende del romanzo abbracciano un periodo che va dagli anni Sessanta al 2030, ma vengono raccontate secondo una cronologia tutt'altro che lineare, con un continuo andare avanti e indietro nel tempo, regalando una sequenza di avvenimenti, conversazioni, lettere, riflessioni disposti in modo caotico. Un po' come le tessere di un puzzle che vengono tirate fuori casualmente dalla scatola, ma che pian piano vanno a incastrarsi tra loro per dar forma ad un'immagine sensata. Anche in questo libro il senso di una vita emerge, piano piano, ma non perché ad un certo punto tutto diventa chiaro. Al contrario, ciò che viene fuori è il grande mistero della storia di un uomo, sempre sul punto di perdersi, eppure capace di abbracciarla e amarla la sua vita, nonostante tutto.

«Il Colibrì» è un romanzo post-moderno, perché il protagonista

è smarrito nell'esistenza, senza nessun dio da seguire o ideale da difendere. Non è però un romanzo nichilista, perché il tema di una possibile redenzione è sempre sullo sfondo, nonostante il controverso finale. Su tutto sembra dominare un destino che, a dispetto di quanto accade ai personaggi del libro, non si riesce a definire crudele.

Non è un libro cristiano, come non lo è il suo autore, ma, proprio come il suo autore (che alcuni anni fa ha scritto un suo personale commento al Vangelo di Marco) sembra rivelare la grande nostalgia di un Dio che sappia abbandonare il cielo e venire ad abitare tra le nostre misere esistenze. Non è un libro su Dio, ma nelle ultime pagine si invita a pregare «per tutte le navi in mare» e – sarà un caso? – le parole che chiudono il romanzo sono proprio «buon Dio».

Davide Meloni

©Riproduzione riservata

Baturi: «Portate la fede nelle esperienze universitarie»



MONSIGNOR BATUREI INSIEME AI GIOVANI

Se la giovinezza è un periodo delicato per quanto riguarda il rapporto con la fede, nel mondo universitario è, se possibile, ancora più difficile

trovare sostegno e occasione per impegnarsi in un cammino cristiano. L'università è la «casa» degli studenti - pendolari, fuori sede, cristiani e non - che la abi-

tano e vi spendono gran parte del proprio tempo ed energie.

Come si può essere studenti cristiani in un ambiente universitario per lo più laico?

Per cercare una risposta a questa domanda, lo scorso 6 gennaio, la Pastorale Universitaria, insieme a tutte le altre realtà giovanili della diocesi, si è presentata davanti al nuovo arcivescovo Giuseppe Baturi, e ha chiesto degli strumenti e dei consigli per poter guidare gli studenti alla vita di fede, nonostante gli ostacoli e i dubbi tipici dell'ambiente accademico.

Il Vescovo ribalta la domanda e

ci invita a portare la fede nelle esperienze universitarie, a cercare occasioni per accrescerla. L'incontro con Cristo cambia in ogni età ed è giusto che anche l'universitario possa viverlo da studente, «con intelligenza, libertà e volontà», senza separare la fede da ciò che siamo. I dubbi allontanano, chiudono in sé stessi e crescono, trasformiamoli in domande che creino vicinanza e ci permettano di trovare le risposte che cerchiamo.

La Chiesa ha le risorse per soddisfare la nostra ricerca di verità: ecco il ruolo della pastorale. Un credere libero al servizio della

Chiesa, in cui impegnarci con quello che quotidianamente siamo: giovani che vivono una dimensione universitaria in cui lo studio è strumento di crescita, le amicizie e i rapporti con i colleghi diventano occasioni per mostrare la bellezza della fede e rafforzare il nostro stare nel mondo. L'approccio culturale che la Pastorale Universitaria si pone è questo: la svolta di un'appartenenza cristiana che diventa vivere in pienezza l'oggi, e in cui l'impegno universitario è già una risposta alla vocazione cristiana.

Marta Lao

©Riproduzione riservata

il Portico

ABBONAMENTI 2020

www.ilporticocagliari.it



il Portico
STAMPA & WEB



Ricevi la copia cartacea
direttamente a casa



Ricevilo via mail ogni settimana



Sfoglialo sul tuo Pc
o Smartphone

Ricevi "il Portico" direttamente
a casa e sulla tua mail ogni settimana.
Sfoglia anche online sul sito ilporticocagliari.it

€ **35.00**

46 numeri



il Portico
WEB



Ricevilo via mail ogni settimana



Sfoglialo sul tuo Pc
o Smartphone

Ricevi "il Portico" direttamente
sulla tua mail ogni settimana.
Sfoglia anche online sul sito ilporticocagliari.it

€ **15.00**

46 numeri



PARROCCHIA ORATORIO SAN PAOLO

Salesiani Don Bosco -Cagliari



Incontro per genitori, animatori,
catechisti, allenatori, capi



**ORATORIO:
I GIOVANI NEL CUORE
DELLA CHIESA!**

Con **Suor Alessandra Smerilli FMA**

Docente alla **Pontificia Facoltà di Scienze dell'educazione**
"Auxilium" di Roma e Consigliere di Stato
nella Città del Vaticano

GIOVEDÌ 23 GENNAIO

Ore 20,30

Salone Parrocchiale

CONFERENZA EPISCOPALE SARDA
UFFICIO REGIONALE DOTTRINA DELLA FEDE, ANNUNCIO E CATECHESI

CONVEGNO CATECHISTICO REGIONALE 2020

"tutti siamo diversi"

**La comunità cristiana,
la catechesi
e i ragazzi con disabilità**

Domenica 16 febbraio 2020

ARBOREA

HORSE COUNTRY Resort - Congress a SPA

PROGRAMMA

Ore	9.00	Accoglienza e Iscrizioni.
	9.30	MOMENTO DI PREGHIERA Lectio Divina affidata a MICHELE CORONA Biblista - Diocesi di Oristano.
	10.00 - 10.45	Prof.ssa FIORENZA PESTELLI LO SGUARDO DELLA COMUNITÀ VERSO LA DISABILITÀ La disabilità vissuta come ricchezza.
	10.45 - 11.10	Intervallo.
	11.15 - 12.00	Prof. ROBERTO FRANCHINI INCLUSIONE, INTERAZIONE E CONDIVISIONE La comunità al servizio della promozione umana della persona con disabilità.
	13.00	Pranzo "al sacco".
	14.30 - 16.30	"I COLORI DELLE DIVERSITÀ" Buone prassi e narrazione di esperienze in atto.
	17.00	CELEBRAZIONE EUCARISTICA Presiede Mons. ROBERTO CARBONI Arcivescovo di Oristano.

ISCRIZIONI E QUOTE: presso l'Ufficio Catechistico
della propria Diocesi, entro il 20 gennaio 2020.
Quota d'iscrizione: euro 5,00.